
Presidenza: Germania**956^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 30 settembre 2020 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05
Interruzione: ore 13.05
Ripresa: ore 15.05
Fine: ore 16.05

2. Presidenza: Ambasciatore G. Bräutigam

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) le modalità di svolgimento per questa seduta dell'FSC in formato ibrido durante la pandemia del COVID-19, condotta in conformità al documento FSC.GAL/92/20.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA RELATIVO AL DOCUMENTO DI VIENNA 2011: "MODERNIZZAZIONE DEL DOCUMENTO DI VIENNA"

- *Relazione del Colonnello H. de Solages, Capo dell'Agenzia di verifica della Francia*
- *Relazione del Generale di brigata P. Braunstein, Capo dell'Agenzia di verifica della Germania*
- *Relazione del Sig. K. Podbevsek, Funzionario associato per il controllo degli armamenti, Centro per la prevenzione dei conflitti, Segretariato OSCE*

Presidenza, Colonnello H. de Solages, Generale di brigata P. Braunstein, Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE, Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la

Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/224/20), Francia (Annesso 1), Svizzera, Canada, Stati Uniti d'America (Annesso 2), Regno Unito (FSC.DEL/222/20 OSCE+), Turchia (Annesso 3), Ucraina (FSC.DEL/219/20 OSCE+), Armenia (Annesso 4), Austria, Azerbaigian (Annesso 5), Coordinatore dell'FSC per il Documento di Vienna (Svezia), Federazione Russa (Annesso 6)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA GUIDA AGGIORNATA
DELLE MIGLIORI PRASSI SULLA
DISATTIVAZIONE DELLE ARMI DI
PICCOLO CALIBRO E LEGGERE

Presidenza

Decisione: Il Foro di cooperazione per la sicurezza ha adottato la Decisione N.4/20 (FSC.DEC/4/20) sulla guida aggiornata delle migliori prassi sulla disattivazione delle armi di piccolo calibro e leggere, il cui testo è accluso al presente giornale.

Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione), Presidenza, Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia) (Annesso 7)

Punto 3 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (FSC.DEL/220/20), Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/225/20), Canada, Stati Uniti d'America, Regno Unito (FSC.DEL/223/20 OSCE+), Federazione Russa (Annesso 8)

Punto 4 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Esercitazione militare "Brilliant Jump II 2020", da tenersi dal 28 ottobre al 6 novembre 2020:* Polonia (FSC.DEL/221/20 OSCE+)
- (b) *Esercitazione militare "Brilliant Jump II 2020", da tenersi dal 28 ottobre al 6 novembre 2020, ed esercitazione militare "Iron Wolf 2020-II", da tenersi dal 3 al 17 novembre 2020:* Lituania
- (c) *Trasparenza delle esercitazioni militari "Brilliant Jump II 2020", da tenersi dal 28 ottobre al 6 novembre 2020, e "Slavic Brotherhood 2020", tenutasi dal 22 al 25 settembre 2020:* Belarus

(d) *Aggiornamento sull'esercitazione militare "Arctic Lock 2021", da tenersi da maggio a giugno 2021: Finlandia*

4. Prossima seduta:

mercoledì 7 ottobre 2020, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/962
30 September 2020
Annex 1

ITALIAN
Original: FRENCH

956^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.962, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA

Signora Presidente,
cari colleghi,

la Francia sostiene pienamente le dichiarazioni rese dall'Unione europea e dai suoi Stati membri. Desideriamo tuttavia aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

La Francia è lieta di dare il benvenuto all'odierno Dialogo sulla sicurezza al Colonnello De Solages, al Generale di brigata Braunstein e a Kristijan Podbevsek e li ringrazia calorosamente per le loro eccellenti relazioni. Siamo convinti dei benefici dello scambio di esperienze e ci auguriamo che i prossimi dibattiti ne trarranno il massimo profitto.

Il Documento di Vienna rimane un elemento cruciale dell'architettura di controllo degli armamenti convenzionali creata negli ultimi decenni al fine di accrescere la trasparenza, la fiducia e la sicurezza nell'area euroatlantica. Questi obiettivi possono essere raggiunti solo attraverso l'attuazione piena e in buona fede dei nostri strumenti esistenti. Ma per poterli attuare nel migliore dei modi è necessaria una loro modernizzazione, allo scopo di adattarli alle nuove realtà strategiche.

Signora Presidente, in un contesto geopolitico travagliato, esacerbato da una pandemia senza precedenti nel ventunesimo secolo, la gran parte delle nostre attività di verifica sono state interrotte. La Francia ha sostenuto la rapida ripresa delle attività di verifica non appena si sono create le condizioni per garantire la sicurezza degli esperti. Dopo un'analisi approfondita dei rischi associati al COVID-19, sono state adottate procedure sanitarie e operative per l'attuazione di talune attività di verifica. A partire dall'1 luglio i nostri nuclei d'ispezione erano pronti a impegnarsi in tali attività su base reciproca. Nel corso dell'ultimo Dialogo strutturato abbiamo distribuito un documento informale volto ad avviare un dialogo su questo tema e a proporre possibili linee d'azione. Il nostro obiettivo è di evitare di trovarci in una situazione in cui tutte le CSBM sarebbero rinviate sine die. La condivisione delle migliori pratiche, come menzionato dai nostri partner tedeschi, assume in questo caso il suo pieno valore e siamo pronti a condividere le nostre esperienze.

Signora Presidente, rimaniamo impegnati a favore della piena attuazione del Documento di Vienna e ne sosteniamo la sostanziale modernizzazione al fine di accrescere ulteriormente la stabilità militare, la trasparenza e la prevedibilità. In questo contesto, la

proposta congiunta per la modernizzazione del Documento di Vienna appoggiata da 34 Stati partecipanti costituisce un'opportunità per avviare autentici negoziati e scambi produttivi, affermando in tal modo l'OSCE quale piattaforma per il dialogo sugli aspetti di sicurezza nell'area euroatlantica.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

956^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.962, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signora Presidente.

La ringrazio per aver organizzato la discussione odierna, e ringrazio i nostri esimi oratori per aver offerto il loro apporto sul tema della modernizzazione del Documento di Vienna.

Il Documento di Vienna rappresenta una misura fondamentale di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, intesa a garantire trasparenza, assicurare i vicini e, in definitiva, a prevenire i conflitti in Europa. Tutti noi ravvisiamo nel Documento di Vienna uno dei più significativi contributi dell'OSCE in ambito politico-militare, se non il più significativo. L'attenzione prestata dalla Presidenza tedesca all'aggiornamento del Documento di Vienna sottolinea la persistente utilità di tale strumento per affrontare una serie di minacce alla sicurezza, ma ne evidenzia altresì diverse attuali lacune. Aggiornare il Documento di Vienna perché esso rifletta le realtà attuali è un compito fondamentale per il Foro di cooperazione per la sicurezza e una responsabilità di tutti gli Stati partecipanti.

La nostra area, in passato un faro di trasparenza militare, si trova ora in un contesto in cui taluni Stati partecipanti limitano la loro applicazione delle disposizioni del Documento di Vienna e ostacolano gli sforzi volti ad aggiornarlo affinché esso affronti le preoccupazioni attuali. Ciò, congiuntamente alla condotta aggressiva di taluni Stati partecipanti, ha generato oggi una crisi di fiducia in Europa.

Signora Presidente,

è importante ricordare che il Documento di Vienna è sempre stato inteso quale documento vivo, da adattare per rispondere alle nuove realtà nell'ambito della sicurezza. Come ricordato nel paragrafo 6 del Documento di Vienna, nel 2010 gli Stati partecipanti dell'OSCE si sono impegnati, con una decisione dell'FSC, ad aggiornare e rivedere il Documento di Vienna a intervalli regolari, ripubblicandolo ogni cinque anni o con maggiore frequenza. Il fatto che tale impegno non si sia realizzato desta profonda preoccupazione, in particolare alla luce del deterioramento del contesto di sicurezza cui abbiamo assistito dall'ultimo aggiornamento del Documento di Vienna nel 2011, quasi 10 anni fa.

La proposta globale per la modernizzazione del Documento di Vienna presentata nell'ottobre 2019, che ora conta 34 copatrocinatori, abbraccia una vasta gamma di iniziative che godono di ampio sostegno e che riguardano le dichiarazioni di informazioni militari, la composizione e le dimensioni dei nuclei d'ispezione e valutazione, le soglie per la notifica e l'osservazione di taluni tipi di attività militari e nuove proposte sulla riduzione dei rischi, degli incidenti e degli infortuni, nonché procedure per le esercitazioni "lampo" o senza preavviso, che negli ultimi anni sono emerse come attività militari tra le più preoccupanti.

Signora Presidente,

gli Stati Uniti ribadiscono che questa proposta congiunta dovrebbe essere vista come un punto di partenza per i negoziati, non come una proposta del tipo "prendere o lasciare". Non abbiamo mai inteso escludere altre idee, che possono essere affrontate nel corso dei negoziati. Allo stesso modo, gli elementi della proposta congiunta possono essere modificati o adattati nel corso dei negoziati.

La proposta congiunta è stata il risultato di ampi dibattiti tra gli Stati partecipanti. Abbiamo affrontato la questione di come coniugare le numerose singole proposte che erano sul tavolo da anni e che si erano guadagnate un ampio sostegno, individuando al contempo nuovi concetti che necessitavano di essere inclusi per garantire che le disposizioni del Documento di Vienna affrontassero le attuali preoccupazioni relative alla sicurezza. Al tempo stesso, abbiamo dovuto superare numerose sfide di natura tecnica e attuativa, nonché valutare gli effetti di secondo e terzo grado.

Auspicio che la volontà di molti di noi di lavorare insieme in modo costruttivo e trovare spazi di compromesso possa servire da esempio per tutti nel nostro lavoro in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza e al Gruppo di lavoro A. Dobbiamo avviare autentici negoziati tra tutti i 57 Stati partecipanti, trovare spazi di compromesso e lavorare insieme per compiere passi concreti verso il ripristino della fiducia e il rafforzamento della trasparenza militare.

Lo scorso anno ci siamo uniti alla maggioranza degli Stati partecipanti nel sostenere una dichiarazione del Consiglio dei ministri che impegnava a realizzare progressi sostanziali in merito alla modernizzazione del Documento di Vienna entro il Consiglio dei ministri di Tirana nel 2020. Ci rammarichiamo che tale impegno non sia stato condiviso da tutti e che non si sia raggiunto il consenso su una dichiarazione a Bratislava. Ci rammarichiamo altresì del fatto che oggi non sembriamo molto più vicini all'aggiornamento del Documento di Vienna di quanto non fossimo a Bratislava.

Nel corso del 2020, la maggioranza degli Stati partecipanti ha ribadito l'appello alla modernizzazione del Documento di Vienna, anche durante le sessioni del Dialogo strutturato, ritenendolo un primo passo fondamentale nella direzione del ripristino della fiducia e dell'affermazione del ruolo del controllo degli armamenti convenzionali. All'approssimarsi della riunione del Consiglio dei ministri del 2020, che celebrerà il 30° anniversario del Documento di Vienna, il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di imprimere uno slancio per un negoziato mirato, in modo tale da giungere l'anno prossimo a un Documento di Vienna aggiornato. Possiamo farcela. Si tratta di questioni che ci sono familiari. I metodi della trasparenza militare e della condivisione di informazioni non richiedono analisi rivoluzionarie. Respingiamo decisamente l'idea che tale obiettivo sia troppo ambizioso,

troppo affrettato. Esso, al contrario, registrerà nel 2021 un ritardo di dieci anni. Un autentico sforzo collettivo da parte di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE che porti a un Documento di Vienna modernizzato ci aiuterà a ripristinare la fiducia e l'affidabilità e a garantire la trasparenza militare ora e in futuro.

Grazie, Signora Presidente. Le chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

956^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.962, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

Signora Presidente,

desideriamo unirci alle altre delegazioni nel ringraziare i nostri oratori ospiti per le relazioni da loro presentate. Esprimiamo inoltre il nostro apprezzamento alla Presidenza tedesca del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per aver dedicato l'odierno Dialogo sulla sicurezza alla modernizzazione del Documento di Vienna 2011.

La Turchia è fermamente convinta che il Documento di Vienna, insieme al Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE) e al Trattato sui Cieli aperti, costituisca uno dei pilastri principali dell'architettura convenzionale di sicurezza europea. Di conseguenza, la Turchia attribuisce grande importanza alla piena attuazione del Documento di Vienna e alla sua modernizzazione.

L'attuazione piena e in buona fede del Documento di Vienna è essenziale per rafforzare la fiducia e la credibilità tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e garantire in tal modo una comunità di sicurezza rafforzata.

Alla Riunione annuale di valutazione dell'applicazione di quest'anno, tutti gli Stati partecipanti hanno sottolineato l'importanza del Documento di Vienna e della piena attuazione degli impegni in esso previsti.

Abbiamo anche preso atto delle richieste avanzate da tutti gli Stati partecipanti durante le sedute dell'FSC affinché gli impegni previsti ai sensi del Documento di Vienna siano rispettati nella lettera e nello spirito e siano evitati approcci selettivi.

Signora Presidente,

come è stato chiaramente sottolineato nella nostra nota verbale del 30 luglio 2020, distribuita con la sigla di riferimento SEC/DEL/278/20, e successivamente nella dichiarazione da noi resa alla seduta plenaria dell'FSC del 9 settembre 2020 (FSC.DEL/176/20), l'Armenia ha violato i suoi impegni ai sensi del Documento di Vienna annunciando che "non sarà in grado di accogliere ispezioni militari dalla Repubblica di Turchia e ispettori ospiti della Turchia ai sensi del Trattato CFE e del Documento di Vienna sul territorio della Repubblica di Armenia" (SEC.DEL/273/20).

Invitiamo ancora una volta l'Armenia a rispettare pienamente gli impegni assunti ai sensi del Documento di Vienna. Chiediamo inoltre a tutti gli Stati partecipanti di prevedere una risposta adeguata a questo tentativo dell'Armenia di adottare un approccio selettivo alla sua attuazione del Documento di Vienna.

Signora Presidente,

per quanto riguarda la modernizzazione del Documento di Vienna, non si può negare che il clima di sicurezza sia sensibilmente mutato dal 2011: un significativo aggiornamento di tale strumento è chiaramente necessario. Auspichiamo che la nuova proposta congiunta per la modernizzazione del Documento di Vienna, attualmente co-patrocinata da 34 Stati partecipanti, offra un valido contributo in tal senso.

Riteniamo che l'FSC costituisca la piattaforma principale per discutere le proposte di aggiornamento e modernizzazione del Documento di Vienna, insieme agli ulteriori passi specifici da compiere. Ci uniamo all'invito esteso a tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi costruttivamente nelle discussioni intese a tali fini.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

956^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.962, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signora Presidente,

desidero innanzitutto unirmi ad altri nel ringraziare la Presidenza tedesca del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per aver dedicato questo Dialogo sulla sicurezza al Documento di Vienna 2011. Desideriamo dare il benvenuto agli oratori di oggi e ringraziarli per le loro relazioni ricche di spunti di riflessione.

La posizione dell'Armenia in merito al Documento di Vienna e alla sua attuazione è ben nota. Nel corso dell'anno, abbiamo avuto diverse opportunità di approfondire dettagliatamente tale argomento. Condividiamo pienamente l'opinione espressa nella nota concettuale della Presidenza dell'FSC, secondo cui il Documento di Vienna è lo strumento fondamentale per le misure di rafforzamento della fiducia in seno all'OSCE e costituisce una parte essenziale dell'architettura di sicurezza dell'Organizzazione in campo politico-militare. Le attuali minacce e sfide nell'area dell'OSCE, inclusi i conflitti e le tensioni in corso, rendono tale asserzione ancor più rilevante. Pertanto, la piena attuazione delle disposizioni del Documento di Vienna, sia nella lettera che nello spirito, riveste particolare importanza al fine di assicurare la fiducia e la trasparenza e rafforzare la prevedibilità militare.

Purtroppo le nostre discussioni in seno al Foro hanno dimostrato che non tutti gli Stati partecipanti concordano a tal merito. Continuiamo ad assistere all'applicazione di condizionalità nell'attuazione delle disposizioni del Documento di Vienna. Ciò vale in particolare per il Capitolo V sulla notifica preventiva di talune attività militari. La mia delegazione ha in più occasioni esposto agli Stati partecipanti casi di flagranti violazioni di importanti disposizioni contenute in tale capitolo.

In questo contesto, desidero ricordare che lo scorso anno l'Azerbaijan ha condotto quattro esercitazioni militari su larga scala, inclusa un'esercitazione congiunta con la Turchia, e non ha fornito alcuna notifica preventiva tramite la Rete di comunicazioni dell'OSCE. È importante rilevare che dette esercitazioni prevedevano scenari di carattere offensivo.

Dall'11 al 15 marzo 2019, in Azerbaijan hanno avuto luogo esercitazioni militari in cui sono stati impiegati fino a 10.000 militari, fino a 500 carri armati, fino a 300 sistemi missilistici e d'artiglieria di diverso calibro, sistemi lanciarazzi multipli e mortai. Dall'1 al 3 maggio, in Azerbaijan sono state condotte esercitazioni tattiche a fuoco congiunte

dell'Azerbaijan e della Turchia, ma i relativi parametri non sono stati resi pubblici e la nostra richiesta di dettagli alla seduta dell'FSC è stata ignorata. Dal 20 al 24 maggio ha avuto luogo un'esercitazione militare su larga scala che ha interessato oltre 10.000 militari, 150 carri armati e altri veicoli corazzati, fino a 200 pezzi d'artiglieria, mortai e lanciarazzi multipli di diverso calibro e fino a 35 aerei ed elicotteri. Dal 16 al 20 settembre, in ulteriori esercitazioni militari su larga scala sono stati impiegati fino a 10.000 militari, 100 carri armati e altri veicoli corazzati, 150 pezzi d'artiglieria, mortai e lanciarazzi multipli di vario calibro e fino a 20 aerei ed elicotteri.

Quest'anno, inoltre, dal 2 al 6 marzo 2020, l'Azerbaijan ha condotto un'altra esercitazione militare su larga scala e ancora una volta ha respinto le nostre richieste di fornire informazioni e di osservare le misure di trasparenza sancite dal Documento di Vienna. Successivamente, esercitazioni condotte dal 18 al 22 maggio hanno interessato fino a 10.000 militari, fino a 120 carri armati e veicoli corazzati, fino a 200 sistemi missilistici e d'artiglieria di vario calibro, sistemi lanciarazzi multipli e mortai, e fino a 30 aeromobili dell'esercito e di prima linea.

Nel corso di quest'anno abbiamo altresì informato gli Stati partecipanti, con profonda preoccupazione, in merito alle esercitazioni militari congiunte condotte dalla Turchia e dall'Azerbaijan subito dopo l'offensiva militare sferrata da quest'ultimo contro il settore nordorientale del confine di Stato armeno in luglio. Le esercitazioni hanno interessato migliaia di militari, centinaia di veicoli corazzati da combattimento, artiglieria e aviazione militare, compresi aeromobili a pilotaggio remoto (UAV). Come abbiamo sottolineato, dopo l'esercitazione militare personale militare e attrezzature della Turchia sono rimasti stazionati in Azerbaijan.

In tutti i casi sopracitati, in uno spirito di trasparenza, la delegazione dell'Armenia ha chiesto informazioni in seno al Foro. Purtroppo i Paesi in questione hanno respinto le nostre richieste o giustificato la loro inosservanza chiamando in causa problemi legati al conflitto. A tale riguardo, abbiamo rilevato che collegare queste esercitazioni con il conflitto costituiva già un chiaro campanello d'allarme della preparazione dell'Azerbaijan a un'altra offensiva.

Difatti, la mattina presto del 27 settembre le forze armate azere hanno scatenato una massiccia offensiva lungo l'intera linea di contatto. Le installazioni difensive dell'Esercito di difesa dell'Artsakh, così come le infrastrutture civili e gli insediamenti, compresa la capitale Stepanakert, sono stati sottoposti a pesanti bombardamenti da parte di carri armati, elicotteri, artiglieria pesante, UAV e lanciarazzi multipli, tra cui lanciarazzi con un calibro di 300 mm e oltre. In quest'offensiva militare sono pesantemente coinvolti anche equipaggiamenti militari turchi. Ieri, il 29 settembre, caccia F-16 turchi in missione di combattimento hanno abbattuto un caccia Su-25 dell'Aeronautica armena nello spazio aereo della Repubblica di Armenia.

La portata degli attacchi e il ventaglio di armi impiegate dimostrano al di là di ogni dubbio che questa aggressione è stata pianificata ed è condotta dall'Azerbaijan in stretta collaborazione e con il sostegno e il coinvolgimento dell'esercito turco. Una tale aggressione non avrebbe potuto essere messa in atto con breve preavviso.

Signora Presidente,

tornando alla questione principale espressa nella nota concettuale, vorremmo delineare due elementi rilevanti per quanto riguarda il miglioramento del livello complessivo di attuazione del Documento di Vienna.

In primo luogo, l'obiettivo principale del Documento di Vienna e delle altre misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza è prevenire la minaccia o l'uso della forza. Qualsiasi minaccia o uso della forza rappresenta una sfida alla stabilità militare e politica nell'intera area dell'OSCE.

In secondo luogo, occorre riconoscere che quando gli Stati partecipanti dell'OSCE chiudono gli occhi di fronte all'attuazione arbitraria e selettiva del Documento di Vienna, essi incoraggiano in tal modo altre violazioni e un'ulteriore destabilizzazione del clima di sicurezza, come avvenuto nel caso della Turchia e dell'Azerbaijan.

Vorremmo concludere ribadendo il pieno impegno dell'Armenia a favore del Documento di Vienna sia nella lettera che nello spirito. Continuiamo a credere che il miglioramento dell'osservanza dei nostri obblighi e impegni rimanga un prerequisito imprescindibile per la pace e la stabilità nell'area dell'OSCE.

Signora Presidente,

in risposta alla dichiarazione della delegazione della Turchia riguardante la decisione dell'Armenia di sospendere le ispezioni militari e le visite di ispettori ospiti della Turchia ai sensi del Trattato CFE e del Documento di Vienna, ritengo che la mia dichiarazione abbia fornito dettagli sufficienti sulle motivazioni che stanno alla base della nostra decisione. Alla luce del fatto che la Turchia si è dichiarata parte in causa nel conflitto del Nagorno-Karabakh ed è coinvolta attivamente in un'aggressione contro l'Armenia, le nostre azioni risultano più che legittime e giustificate.

La delegazione armena ha inoltre illustrato esaurientemente la sua posizione sull'argomento in occasione della 1277^a seduta del Consiglio permanente durante la discussione della questione corrente intitolata "La politica e la condotta militare aggressive della Turchia quale fattore destabilizzante nel Caucaso meridionale". Invito il rappresentante della Turchia a rileggere la nostra dichiarazione, distribuita con la sigla di riferimento PC.DEL/1093/20, che non necessita di ulteriori chiarimenti.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/962
30 September 2020
Annex 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

956^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.962, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signora Presidente,

desideriamo innanzitutto ringraziare la Presidenza tedesca del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per aver organizzato il Dialogo sulla sicurezza odierno dedicato alla modernizzazione del Documento di Vienna 2011. Ci uniamo altresì alle delegazioni che ci hanno preceduto nell'esprimere il nostro apprezzamento agli oratori per le loro relazioni informative.

L'Azerbaigian ha sempre accolto con favore le discussioni di ampia portata sull'attuazione e la modernizzazione del Documento di Vienna. L'applicazione dei regimi esistenti di misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) e l'attuazione dei nostri impegni ai sensi di detti regimi sia nella lettera che nello spirito, inclusi gli impegni sanciti dal Documento di Vienna, rivestono grande valore e importanza per la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE.

Il nostro approccio generale alle CSBM, incluse quelle previste dal Documento di Vienna, si fonda sulla decisa convinzione che tali misure non siano un fine in sé, ma un mezzo per trovare soluzioni alle minacce e alle sfide alla nostra sicurezza e stabilità. Le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza sono intese a dare attuazione ed espressione al dovere degli Stati partecipanti di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza nelle loro relazioni reciproche e nelle relazioni internazionali in generale, come stipulato dal Documento di Vienna. A tale riguardo, nel discutere le CSBM è essenziale tener conto della loro interconnessione con il contesto politico-militare nel suo complesso, che continua a essere caratterizzato da gravi violazioni dei nostri principi e impegni condivisi, in primo luogo l'obbligo di astenersi dall'uso della forza per ledere l'integrità territoriale degli Stati. L'uso illegale della forza, l'aperta aggressione militare e la persistente occupazione di territori di altri Stati nell'area dell'OSCE sono una dura realtà che non è possibile ignorare. Gli sforzi volti migliorare l'attuazione del Documento di Vienna e ad aggiornarlo devono pertanto partire da un riesame globale dell'attuale contesto di sicurezza e delle sfide da affrontare nell'attuazione dei regimi delle CSBM esistenti.

La delegazione dell'Azerbaigian ha richiamato costantemente l'attenzione del Foro sulle violazioni flagranti e deliberate da parte dell'Armenia delle nostre norme e principi fondamentali condivisi, che costituiscono il fondamento e la vera essenza del Documento di

Vienna. Abbiamo esposto in più occasioni fatti e prove innegabili della grave violazione da parte armena della lettera e dello spirito del Documento di Vienna e di altri strumenti politico-militari dell'OSCE. Abbiamo ripetutamente messo in guardia circa gli effetti nefasti dell'aperto sprezzo dell'Armenia verso i suoi impegni e obblighi.

Per citare un esempio, l'Armenia ha persistentemente fornito informazioni false e incomplete sulle sue forze armate nello scambio annuale di informazioni militari ai sensi del Documento di Vienna. I rapporti annuali distribuiti dall'Armenia non riflettono la situazione reale sul terreno, in quanto non coprono il personale e le attrezzature militari che l'Armenia dispiega illegalmente nei territori occupati dell'Azerbaijan. Inoltre, l'Armenia ha messo in atto una massiccia militarizzazione di questi territori dell'Azerbaijan, tramite il trasferimento e la diversione illegale di armi e munizioni nei territori occupati. L'Armenia si è avvalsa pertanto della frammentazione della zona di applicazione delle CSBM, che è un risultato diretto della sua persistente occupazione militare dei territori dell'Azerbaijan, al fine di celare il suo potenziale militare dai pertinenti meccanismi di controllo degli armamenti.

Passando ad altro argomento, e a sostegno della dichiarazione resa poc'anzi dalla Turchia, desideriamo ricordare al Foro un'altra flagrante violazione da parte dell'Armenia dei suoi obblighi e impegni ai sensi del Documento di Vienna. Come noto, in una nota verbale del 29 luglio 2020 distribuita con la sigla di riferimento SEC.DEL/273/20, l'Armenia ha annunciato di non essere in grado di accettare ispezioni militari della Turchia ai sensi del Documento di Vienna e del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa. Tale annuncio rappresenta un'ulteriore, evidente e vergognosa violazione da parte dell'Armenia dei suoi obblighi e impegni ai sensi di tali strumenti e illustra chiaramente sia l'approccio selettivo di tale Paese rispetto ai suoi impegni nella dimensione politico-militare, sia la sua persistente politica volta a pregiudicare il fragile contesto di sicurezza nella regione.

Mentre parliamo, le conseguenze nefaste delle succitate gravi violazioni da parte dell'Armenia trovano manifestazione sulla linea del fronte. L'Armenia utilizza armi ed equipaggiamenti militari che ha trasferito e accumulato illegalmente nei territori occupati per continuare la sua aggressione contro l'Azerbaijan, sottoporre a intensi bombardamenti zone densamente popolate e infrastrutture civili del nostro Paese e, in definitiva, consolidare la sua occupazione illegale dei territori internazionalmente riconosciuti dell'Azerbaijan. A causa della più recente offensiva militare armena, iniziata il 27 settembre 2020 e tuttora in corso, sono rimasti finora uccisi 14 civili azeri, 46 sono stati feriti, e 36 edifici residenziali e 116 strutture civili hanno subito danni. Le forze armate armene, nel prendere di mira i civili, commettono un'evidente e flagrante violazione del diritto umanitario internazionale, incluse le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i relativi Protocolli aggiuntivi.

In risposta all'ultimo attacco sferrato dall'Armenia contro l'Azerbaijan e alla persistente occupazione dei suoi territori, le forze armate dell'Azerbaijan stanno attualmente adottando misure controffensive proporzionate per respingere questo atto di aggressione da parte dell'Armenia e difendere la propria integrità territoriale e popolazione. L'Azerbaijan esercita il suo diritto intrinseco all'autodifesa in piena conformità con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite e con il diritto internazionale consuetudinario. Parte dei territori occupati è già stata liberata dall'occupazione armena. La controffensiva proseguirà finché l'Armenia non desisterà dalla sua condotta illecita a livello internazionale, ovvero dalla sua occupazione illegale dei territori internazionalmente riconosciuti dell'Azerbaijan.

Per quanto riguarda le accuse dell'Armenia in merito a violazioni da parte dell'Azerbaijan dei suoi impegni ai sensi del Documento di Vienna in relazione alla notifica di esercitazioni militari, garantisco al Foro che l'Azerbaijan sta onorando i suoi impegni. Ciò è stato ampiamente illustrato in diverse dichiarazioni rese dalla nostra delegazione in occasione delle sedute pertinenti dell'FSC. Il rappresentante armeno cede alla sua abituale dimenticanza, giacché altrimenti avrebbe ricordato le esercitazioni militari illegali condotte regolarmente dall'Armenia nei territori occupati dell'Azerbaijan. In diverse occasioni abbiamo sollevato questa questione e le altre succitate violazioni degli impegni e obblighi nella dimensione politico-militare da parte dell'Armenia, ma le nostre preoccupazioni non hanno avuto risposta.

Respingiamo altresì tutte le accuse infondate da parte armena circa il coinvolgimento di parti esterne nel conflitto. Le forze armate dell'Azerbaijan sono ben equipaggiate, autosufficienti e pienamente in grado di respingere da sole l'aggressione in corso da parte dell'Armenia contro il nostro Paese. Tali accuse rappresentano un futile e disperato tentativo dell'Armenia di distogliere l'attenzione dalle perdite subite dalle sue forze armate illegalmente dispiegate nei territori dell'Azerbaijan, nonché di coinvolgere terze parti, inclusi mercenari e gruppi terroristici, al fine di estendere la portata delle ostilità e capovolgere la situazione sul terreno.

Per quanto riguarda i commenti dell'Armenia sul ruolo della Turchia nella regione, occorre ribadire che la Turchia è un membro responsabile e fidato della comunità internazionale, incluso il Gruppo OSCE di Minsk. Ringraziamo la Turchia per essersi schierata senza riserve in difesa dei principi e degli impegni fondamentali condivisi dell'OSCE. Ciononostante, come già affermato e contrariamente alle asserzioni e alle fantasie dell'Armenia, la Turchia non è in alcun modo coinvolta nella controffensiva condotta dalle forze armate dell'Azerbaijan.

Grazie, Signora Presidente.

956^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.962, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

La ringraziamo per aver preparato e tenuto una seduta plenaria dedicata al Documento di Vienna 2011 sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Siamo grati ai relatori principali che hanno esposto le proprie vedute su questa complessa e articolata questione.

Concordiamo con una serie di delegazioni nel ritenere il Documento di Vienna uno strumento attuale, vitale e funzionante che, a fronte delle difficoltà del momento attuale, continua ad assolvere i compiti assegnatili e apporta un contributo essenziale al rafforzamento della trasparenza e della stabilità in Europa.

La Russia dedica particolare attenzione alle questioni concernenti l'attuazione pratica delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) concordate. Basti dire che per numero di attività di verifica accolte, il nostro Paese è lo Stato più ispezionato dell'OSCE. Colgo l'occasione per ringraziare a nome del Centro di verifica russo i nostri partner per l'eccellente collaborazione e professionalità nello svolgimento delle ispezioni ai sensi del Documento di Vienna durante la pandemia del COVID-19, un periodo per tutti noi difficile. Siamo disposti a proseguire questa cooperazione costruttiva.

Abbiamo ascoltato con attenzione la relazione sulle iniziative intraprese dal Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti (CPC) ai fini dello sviluppo del Sistema di gestione e presentazione delle informazioni nel campo delle CSBM e del controllo degli armamenti (iMARS). Tali programmi informatici sono senza dubbio di grande importanza per garantire l'efficienza del lavoro degli ispettori. Il Centro di verifica russo gestisce da tempo un sistema analogo e, pertanto, non vediamo alcun vantaggio pratico nel connetterci all'iMARS. Riteniamo tuttavia che altri Stati partecipanti, se interessati, possano continuare a partecipare su base volontaria allo sviluppo del sistema.

Rileviamo con rammarico che l'ordine del giorno dell'odierno Dialogo sulla sicurezza non prevede l'esame degli aspetti relativi allo stato di attuazione del Documento di Vienna. A tale riguardo confidiamo in una prosecuzione della discussione su tali aspetti in occasione della Riunione annuale dei Capi dei Centri di verifica in dicembre.

Signora Presidente,

la posizione della Federazione Russa rispetto alle prospettive di modernizzazione del Documento di Vienna è ben nota ed è rimasta invariata. Non è superfluo ricordare che per molti anni il nostro Paese ha contribuito in modo significativo ai negoziati sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza in Europa. Nel periodo 2003-2014 abbiamo presentato complessivamente 25 proposte (senza contare le singole versioni) sul miglioramento dell'attuazione del Documento di Vienna. Ciò nonostante, per molto tempo i membri della NATO hanno evitato una discussione sostanziale sulle questioni da noi sollevate.

La storia del sistema di sicurezza europeo testimonia che il Documento di Vienna non si sviluppa isolatamente, ma è strettamente interconnesso con la situazione generale della sicurezza in Europa. Guardiamo ora al contesto politico-militare in cui si collocano le dichiarazioni degli Stati partecipanti dell'OSCE sulla necessità di una modernizzazione delle CSBM.

L'infrastruttura militare degli Stati Uniti d'America e della NATO si è avvicinata ai confini russi. Contingenti militari sono permanentemente stazionati nei Paesi baltici, in Polonia e in Romania. La creazione in Europa orientale e nei Paesi baltici di un sistema di depositi che garantisce lo spiegamento e l'operatività di un'ulteriore compagine di truppe di migliaia di unità e l'aumento della "mobilità militare" finalizzata a un potenziamento operativo della capacità di attacco delle forze NATO ad est vengono nel loro complesso da noi percepiti come preparativi a un'offensiva dell'Alleanza.

È rilevabile un intensificarsi delle attività navali e delle forze aeree dei Paesi della NATO nel Mar Baltico e nel Mar Nero, così come nel relativo spazio aereo marittimo. Inoltre fino al 40 per cento delle navi da guerra dell'Alleanza che entrano nelle acque del Mar Nero sono dotate di armi a lungo raggio di alta precisione.

Citerò solo alcuni esempi recenti della cosiddetta "politica pacifista" della NATO, che dichiara la sua "disponibilità al dialogo" con la Russia.

Il 28 agosto, conformemente al piano del Comando strategico integrato delle Forze armate degli Stati Uniti d'America, è stata condotta l'esercitazione speciale di addestramento e combattimento "Allied Sky 2020", durante la quale bombardieri strategici B-52 hanno simulato l'attacco con missili da crociera aviotrasportati a obiettivi sul territorio della Federazione Russa. Il 4 e il 14 settembre sulle acque del Mar Nero e del Mar d'Azov velivoli dello stesso tipo hanno simulato attacchi missilistici a obiettivi nel Distretto militare meridionale del nostro Paese. Dall'1 al 10 settembre, le forze armate statunitensi hanno effettuato manovre di addestramento militare con lanciarazzi multipli in Estonia nelle immediate vicinanze dei confini russi. L'elenco di tali esempi potrebbe continuare ancora.

Sarebbe interessante sapere come reagirebbero gli Stati Uniti se militari russi effettuassero tali manovre vicino ai confini statunitensi.

È evidente che le azioni degli Stati Uniti e dei loro alleati sono ostili e provocatorie, e per di più suscettibili di destabilizzare la situazione di sicurezza europea. Non sono in alcun modo compatibili con le richieste di maggiore trasparenza in ambito militare.

La Federazione Russa ha ripetutamente proposto ai Paesi dell'Alleanza dell'Atlantico del Nord di ridurre l'intensità delle attività militari, limitare le attività di addestramento e distanziare le aree di esercitazione dalla "linea di contatto" Russia-NATO. Da parte nostra, svolgiamo la maggior parte delle attività di addestramento operativo e al combattimento per le Forze armate nell'interno del Paese. Purtroppo, gli Stati Uniti e i Paesi della NATO non sembrano avere un reale interesse ad alleviare la situazione, a prevenire incidenti militari pericolosi e ad accrescere la prevedibilità delle attività militari.

Abbiamo più volte richiamato l'attenzione sul fatto che alcuni Stati coautori del "pacchetto dei 34" sulla modernizzazione del Documento di Vienna non si preoccupano eccessivamente della piena attuazione delle sue disposizioni, in particolare per quanto riguarda le notifiche sull'aumento della consistenza degli effettivi per le unità e le formazioni, tra cui quelle "non attive".

Occorre anche ricordare che gli strumenti connessi alle CSBM sono stati gravemente compromessi dai Paesi occidentali. Ad esempio, a seguito del loro utilizzo nel 2014, gli Stati interessati non sono riusciti a individuare alcuna attività militare insolita né una concentrazione destabilizzante di forze nelle aree adiacenti all'Ucraina. Tuttavia, nonostante questo, le accuse infondate contro di noi sono continuate. Dubitiamo che questa tendenza a "svalutare" lo strumentario delle CSBM possa conciliarsi con l'invito del predetto "Gruppo dei 34" ad aggiornare in modo complessivo tale strumentario.

Oggi il capo del Centro di verifica della Germania, il Generale di brigata Peter Braunstein, ha rivolto alla delegazione della Federazione Russa una domanda: cosa si deve fare affinché il nostro Paese riconsideri la sua posizione di principio sulle prospettive di aggiornamento delle misure di rafforzamento della fiducia? La risposta è ovvia. Per creare le condizioni per un dialogo sulle CSBM, l'Alleanza deve rinunciare a intensificare la sua attività sul fianco orientale e successivamente limitarla. Potremo tornare su questo tema dopo un'attenuazione della tensione militare, una svolta nella politica delle sanzioni e, infine, un ripristino della fiducia. Per i negoziati sulla sicurezza militare è necessario un contesto prevedibile. La condizione fondamentale per avviare e condurre il processo di negoziazione sull'adattamento del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE) (1996-1999) era l'obbligo di tutti gli Stati Parte di astenersi da qualsiasi passo volto a modificare il livello, la configurazione e lo schieramento delle forze.

Nelle attuali condizioni di sicurezza, la porta per la modernizzazione del Documento di Vienna 2011 rimane chiusa.

Invitiamo i partner a adempiere incondizionatamente i loro obblighi e a creare un clima favorevole per un ulteriore lavoro comune. Riteniamo che essi abbiano molto su cui riflettere e debbano scegliere se dare priorità alla deterrenza con la forza o al dialogo con la Russia, in particolare riguardo a un ampio ventaglio di questioni relative alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Non è possibile tenere il piede in due staffe.

La ringrazio, Signora Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

956^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.962, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO INFORMALE DI AMICI PER LE
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI (LETTONIA)

Grazie, Signora Presidente.
Cari colleghi,

nella mia veste di Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), vorrei esprimere il mio massimo apprezzamento per l'adozione della decisione relativa alla guida aggiornata delle migliori prassi (BPG) sulla disattivazione delle SALW o, per attribuirle il suo titolo corretto, Guida delle migliori prassi sulle norme minime per le procedure nazionali di disattivazione delle armi di piccolo calibro e leggere. Adottata per la prima volta nel 2018, la guida è stata rivista e aggiornata al fine di assicurare la sua pertinenza e applicabilità. Riconoscendo l'importanza di assicurare la disattivazione irreversibile delle SALW, le norme minime dell'OSCE sono state rafforzate con una serie di aggiornamenti tecnici per rendere le SALW e le loro parti essenziali permanentemente inutilizzabili. In pratica, ciò significa che:

1. viene impedita la riattivazione di un'arma da fuoco utilizzando strumenti ordinari;
2. le specifiche tecniche di disattivazione sono applicate alle parti essenziali delle armi;
3. non è consentita la disattivazione incompleta delle SALW;
4. gli Stati partecipanti che non dispongono di organismi preposti né alla disattivazione né alla verifica hanno la possibilità di richiedere l'assistenza di tali organismi di un altro Stato partecipante per eseguire o verificare la disattivazione di un'arma da fuoco.

La BPG contribuisce a stabilire un'intesa comune sugli aspetti essenziali della disattivazione delle SALW tra tutti i 57 Stati partecipanti dell'OSCE e pone le basi per l'assistenza pratica dell'OSCE agli Stati interessati in questo settore.

Pur non essendo la BPG di natura vincolante, invito gli Stati partecipanti ad avvalersene quale orientamento per l'elaborazione delle politiche nazionali e tengo a

incoraggiare l'attuazione volontaria di norme comuni più elevate per affrontare i rischi e le sfide derivanti dalle SALW riattivate, convertite o altrimenti modificate illegalmente. Invito inoltre i Partner dell'OSCE per la cooperazione ad avvalersi della BPG aggiornata.

Desidero ringraziare tutti gli Stati partecipanti che hanno coadiuvato e sostenuto l'aggiornamento della BPG. In particolare, vorrei elogiare i nostri colleghi tedeschi e francesi per il ruolo guida che hanno assunto in questo processo.

Oggi gli Stati partecipanti hanno adottato una decisione sulla prima guida aggiornata delle migliori prassi dell'OSCE sulle SALW. Sono estremamente lieto di constatare che il lavoro di aggiornamento di altre BPG dell'OSCE sulle SALW e sulle munizioni convenzionali continua a ritmo sostenuto.

Sono lieto di constatare che gli Stati Uniti d'America, quale Stato che guida l'aggiornamento di tre BPG, hanno richiesto una riunione di esperti per il 6 ottobre 2020. Gli esperti tecnici delle capitali che sono impegnati nel processo di revisione di tali aggiornamenti delle BPG sono invitati a partecipare a questa riunione.

Come passo successivo, alla riunione del 12 ottobre del Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA, alla quale siete tutti cordialmente invitati, saranno presentate informazioni sui progressi compiuti nel processo di aggiornamento delle BPG dell'OSCE sulle SALW e le CA. L'invito a questa riunione sarà distribuito a tempo debito.

Ancora una volta, plaudo al lavoro degli Stati partecipanti attivamente coinvolti nel processo di aggiornamento delle Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le CA e invito altri ad unirsi a questi sforzi.

Vi ringrazio per l'attenzione e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

956^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.962, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

mi auguro che le esimie delegazioni dell'Ucraina, degli Stati Uniti d'America, dell'Unione europea, del Regno Unito e del Canada abbiano discusso tutte le questioni di loro interesse. A mio avviso, oggi come in precedenza le loro dichiarazioni non hanno aggiunto nulla di nuovo. Di conseguenza, anche noi non abbiamo nulla da aggiungere quest'oggi. La nostra posizione in merito alla risoluzione del conflitto interno ucraino è ben nota ed è stata espressa più volte in questa sede. Per risparmiare tempo, distribuiremo il testo completo della nostra dichiarazione in forma scritta. Le chiederei, Signora Presidente, di accluderlo al giornale della seduta odierna.

Signora Presidente,

la nostra posizione sul conflitto interno ucraino rimane invariata: è necessario attuare pienamente il Pacchetto di misure di Minsk del 12 febbraio 2015 attraverso un dialogo diretto tra il governo ucraino e le autorità di Donetsk e Lugansk. La Federazione Russa, in qualità di mediatore, accanto all'OSCE, alla Germania e alla Francia, è pronta a favorirlo in ogni modo possibile.

Il conflitto armato nel Donbass è già costato la vita a oltre 13.000 persone. Questo è il prezzo che gli abitanti del Donbass hanno dovuto pagare per il loro dissenso sul corso portato avanti dai politici che sono giunti al potere quasi sette anni fa dopo il colpo di Stato anticostituzionale in Ucraina. La pesante perdita di vite tra la popolazione civile, le continue violazioni dei diritti umani e i casi di vittimizzazione e di torture commessi dall'esercito ucraino sono stati documentati in rapporti di autorevoli organizzazioni internazionali.

Un recente rapporto dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo (OHCHR) riferisce che dall'1 gennaio al 31 luglio dell'anno in corso sono stati i territori non controllati da Kiev, come in precedenza, a registrare la stragrande maggioranza delle vittime tra la popolazione civile, ovvero oltre l'85 per cento (51 persone sono rimaste ferite e 7 uccise). Si osserva una situazione analoga anche per quanto riguarda il numero di attacchi contro strutture civili: quasi l'87 per cento delle distruzioni sono state registrate in alcune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk, con il coinvolgimento di oltre una decina di istituti

scolastici per bambini. Osservatori delle Nazioni Unite hanno confermato che nel periodo in questione l'esercito ucraino ha fatto uso di artiglieria, di armi di piccolo calibro e leggere e di aeromobili a pilotaggio remoto.

Siamo purtroppo costretti a constatare che le provocazioni armate del governo ucraino proseguono nonostante le misure aggiuntive di rafforzamento del regime di cessate il fuoco entrate in vigore il 27 luglio. Lo scorso sabato, il 26 settembre, i mezzi d'informazione hanno riferito che il bombardamento con mortai di zone controllate dai miliziani nella regione di Donetsk ha provocato un incendio che ha coinvolto 15 edifici nel villaggio di Dolomitne. Confidiamo nel fatto che la Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) confermerà tali informazioni e le riporterà nei suoi rapporti.

In tale contesto, non possono non suscitare indignazione le dichiarazioni di talune delegazioni occidentali in seno all'FSC sull'"approccio costruttivo" del governo ucraino all'adempimento dei suoi obblighi nel quadro della risoluzione pacifica e sulla presunta "moderazione" da esso dimostrata in campo militare. È ormai tempo che i nostri partner cessino di chiudere gli occhi davanti alle sofferenze della popolazione civile del Donbass e di travisare la realtà.

In qualità di mediatore del processo di pace, la Russia sottolinea l'inammissibilità di un ulteriore protrarsi delle violenze in Ucraina orientale ed esorta il governo ucraino ad adottare un approccio responsabile all'attuazione degli accordi pertinenti, il cui raggiungimento ha confermato per l'ennesima volta che è possibile, ove vi sia la volontà politica, realizzare passi avanti nel processo di risoluzione.

Il governo ucraino deve porre termine immediatamente all'operazione punitiva contro la popolazione civile del Donbass, trasferire le armi nei depositi designati, disarmare tutti i gruppi illegali e ritirare gli equipaggiamenti militari stranieri e i mercenari dal territorio dell'Ucraina. È necessario porre fine urgentemente al disumano blocco socio-economico della regione e concederle uno status speciale. Tutti gli obblighi dell'Ucraina derivanti dagli accordi di Minsk devono essere adempiuti. Le misure politiche e di sicurezza sono strettamente interconnesse e devono essere attuate simultaneamente. Senza affrontare le questioni politiche non sarà possibile una soluzione globale della crisi in Ucraina. Sottolineiamo la responsabilità diretta del governo ucraino per l'attuazione pratica di tutti gli aspetti del Pacchetto di misure di Minsk e delle indicazioni del Vertice di Parigi nel formato Normandia.

Siamo profondamente preoccupati per l'atteggiamento sprezzante dell'Ucraina nei confronti dell'attuazione degli impegni assunti nel quadro degli strumenti politico-militari dell'OSCE. Esistono numerose prove delle violazioni da parte del governo ucraino delle disposizioni del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Nel sud-est del Paese si stanno conducendo attività militari che in momenti diversi hanno coinvolto circa 70.000 soldati e hanno visto l'impiego di ingenti quantità di armamenti pesanti. Inoltre, il governo ucraino non fornisce le notifiche richieste dal Documento di Vienna 2011 e non invita osservatori in quest'area. Ricordiamo che le misure di trasparenza volontarie non possono sostituire l'attuazione delle disposizioni obbligatorie del Documento di Vienna.

Signora Presidente,

la perdurante crisi in Ucraina è il risultato del colpo di Stato del febbraio 2014, che è stato orchestrato, finanziato e organizzato dall'estero e ha portato allo scontro armato nel Donbass e alle sofferenze di milioni di civili in Ucraina. Da oltre sei anni i partner occidentali del governo ucraino non cercano veramente di promuovere una reale cessazione delle ostilità e una soluzione politica della crisi. Al contrario, essi danno di fatto il via libera al governo ucraino per commettere crimini di guerra in Ucraina orientale, incitando a ulteriori violenze armate, addestrando l'esercito ucraino, rafforzandone la dotazione di armi ed equipaggiamenti, che finiscono successivamente nella zona del conflitto armato. Tali azioni contraddicono lo spirito e la lettera del Documento OSCE sulle SALW e i Principi OSCE regolanti le cessioni di armamenti convenzionali. Esortiamo i nostri partner ad attuare pienamente e responsabilmente i loro impegni, cosa cui essi stessi fanno regolarmente appello.

Abbiamo rilevato una provocatoria intensificazione dei voli dell'aeronautica militare degli Stati della NATO sull'Ucraina, che porta inevitabilmente a un inasprimento delle tensioni militari. All'inizio di settembre, tre bombardieri strategici statunitensi B-52, partendo dalla base aeronautica di Fairford, Regno Unito, hanno effettuato un volo nello spazio aereo su una potenziale zona di combattimento nella parte occidentale del Mare d'Azov. Occorre inoltre rilevare che la loro rotta sorvolava il territorio di un Paese lacerato da un conflitto armato interno. L'effetto destabilizzante di tali azioni è evidente.

L'attività dei voli dell'aeronautica militare statunitense sull'Ucraina ha raggiunto il picco il 23 settembre, quando una coppia di bombardieri B-52H è entrata per l'ennesima volta nello spazio aereo di tale Paese, mentre l'ambasciata degli Stati Uniti in Ucraina invitava cinicamente gli abitanti di Kiev a "salutare con la mano" i convertiplani militari statunitensi CV-22B Osprey che stavano sorvolando la capitale. Nello stesso momento, nel cielo sopra altre città ucraine (Kherson, Zaporizhia, Dnipro, Poltava e Cherkasy) si potevano osservare altri velivoli militari statunitensi (aerei cisterna MC-130J).

Sorge spontanea la domanda: qual è lo scopo di tale dimostrazione di forza? E come si conciliano tali azioni con le dichiarazioni della delegazione negli Stati Uniti all'FSC sulla disponibilità a contribuire a promuovere la stabilità in Ucraina?

Ricordiamo che gli Stati partecipanti che forniscono assistenza militare al governo ucraino in qualsiasi forma sostengono in tal modo il "partito della guerra" a Kiev e condividono con l'esercito ucraino la responsabilità delle vittime civili e delle ulteriori distruzioni nel Donbass. Invitiamo l'OSCE, i nostri partner internazionali e i tutori esterni dell'Ucraina a persuadere la leadership ucraina a compiere passi concreti nell'interesse della pace e dell'armonia civile, al fine di attuare al più presto pienamente e in modo coordinato le disposizioni del Pacchetto di misure approvato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite attraverso un dialogo diretto e sostenibile tra Kiev e le autorità di Donetsk e Lugansk.

La ringrazio, Signora Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

956^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.962, punto 2 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.4/20
GUIDA AGGIORNATA DELLE MIGLIORI PRASSI
SULLA DISATTIVAZIONE DELLE ARMI
DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE**

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC),

adempiendo al mandato assegnatogli dalla Decisione N.10/17 del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), adottata a Vienna nel dicembre 2017, e incoraggiato dal riconoscimento espresso nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Milano del 2018 sugli sforzi dell'OSCE nel campo delle norme e delle migliori pratiche relative alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali della "necessità che l'OSCE continui a migliorare le norme e le migliori pratiche in materia di SALW e SCA e la loro attuazione",

riconoscendo gli esiti della terza Conferenza di riesame delle Nazioni Unite sui progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Programma d'azione per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, tenutasi a New York dal 18 al 29 giugno 2018,

riconoscendo che la guida aggiornata delle migliori prassi potrebbe altresì fungere da orientamento per l'elaborazione di politiche nazionali da parte degli Stati partecipanti e incoraggiare l'attuazione volontaria di più elevati standard comuni delle prassi fra tutti gli Stati partecipanti,

rilevando che la guida aggiornata delle migliori prassi potrebbe risultare utile anche ai Partner OSCE per la cooperazione e ad altri Stati membri delle Nazioni Unite nei loro sforzi volti ad affrontare i rischi e le minacce posti dalle SALW illegalmente riattivate, convertite o altrimenti modificate,

decide di:

1. accogliere con favore, attribuendole il suo titolo completo, la Guida aggiornata delle migliori prassi sulle norme minime per le procedure nazionali di disattivazione delle armi di piccolo calibro e leggere, che presenta esempi di migliori prassi volte ad assicurare che la

disattivazione di armi di piccolo calibro e leggere le renda permanentemente inutilizzabili (FSC.DEL/250/17/Rev.4);

2. approvare la pubblicazione della guida aggiornata delle migliori prassi in tutte le sei lingue ufficiali dell'OSCE e incoraggiare gli Stati partecipanti a rendere disponibile tale guida, come appropriato;
3. incaricare il Centro per la prevenzione dei conflitti di assicurare la più ampia diffusione della guida aggiornata delle migliori prassi, anche presso i Partner OSCE per la cooperazione e le Nazioni Unite;
4. richiedere che la guida aggiornata delle migliori prassi sia presentata alla settima Riunione biennale degli Stati per valutare l'attuazione del Programma d'azione per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti.

La presente Decisione sostituisce la Decisione N.1/18 dell'FSC (FSC.DEC/1/18/Corr.1) sulla guida delle migliori prassi sulla disattivazione delle armi di piccolo calibro e leggere del 21 febbraio 2018.

FSC.DEC/4/20
30 September 2020
Attachment

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirsi al consenso in merito alla decisione adottata oggi dal Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) sulla guida aggiornata delle migliori prassi sulla disattivazione delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW), la delegazione della Federazione Russa ritiene necessario rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del Paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La Federazione Russa, nell'accogliere con favore l'adozione della guida aggiornata delle migliori prassi sulla disattivazione delle armi di piccolo calibro e leggere, parte dal presupposto che l'attuazione di tale documento avrà carattere volontario.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata.”